



Documento di lavoro

Accordi UE – Cina

Per il riconoscimento e la tutela delle Indicazioni geografiche

Sugli investimenti

Problematiche con la Cina

La principale problematica per l'*export* agroalimentare italiano (ed europeo) verso la Cina è data dal sistema altamente protezionistico del Paese.

Infatti, per l'*export* verso la Repubblica popolare di un prodotto mai esportato prima, l'azienda interessata deve richiedere al governo italiano di invitare quello cinese ad aprire un *dossier* specifico, l'*iter* del quale in genere dura anni. La pratica consiste in una serie di approfondimenti ed analisi richieste dalla Cina.

I *dossier* sono aperti e portati avanti per ogni singolo prodotto e per ogni singolo Stato e singolarmente in ordine cronologico; inoltre, una volta conclusa, la procedura deve essere completata con visite di carattere sanitario da parte degli ispettori cinesi a stabilimenti ed aziende italiane e con altre operazioni impegnative per le nostre imprese, anche economicamente poiché le spese sono a carico delle aziende. (Ricordiamo che questa pratica è messa in atto non solo dalla Cina, ma anche da altri Paesi asiatici).

Attualmente è in elaborazione il *dossier* per l'*export* di pere italiane; successivamente la Repubblica Popolare aprirà quello delle mele, al quale dovrebbe seguire quello per l'uva da tavola.

Questi sono solo alcuni esempi dell'atteggiamento e delle regole cinesi. Infatti, viene segnalato che il Paese non rispetta le norme internazionali delle epizoozie, permette la registrazione di marchi aziendali già esistenti in altri Stati con molta libertà, applica requisiti complessi sull'etichettatura dei prodotti e molto altro.

Inoltre, la Cina – come anche nel caso dell'accordo siglato con l'Italia a marzo 2019 – sembra tendere in termini generali a privilegiare rapporti con un solo Stato rispetto a quelli con la UE e tale atteggiamento viene interpretato come finalizzato a mantenere una posizione di forza.

Relazioni con la UE

Il dialogo tra l'Unione europea e la Cina è, comunque, molto vasto, complessivo, dettagliato e serrato. Citiamo di seguito, giusto per esempio, solo alcuni dei numerosissimi accordi tra le due parti e taluni punti chiave emersi negli anni.

1975 – Avvio delle relazioni diplomatiche con programmazione e realizzazione di un incontro all'anno.

1985 – Conclusione dell'accordo sul commercio e sulla cooperazione.

1994 – Creazione di una struttura istituzionale composta da Ministri, Ambasciatori ed esperti per il controllo della diffusione delle armi e diritti umani.

2000 – Cooperazione scientifica e tecnologica.

2003 – Partenariato strategico.

2009 – Partenariato scientifico e tecnologico.

2013 – Cooperazione.

2017 – Vertice del dialogo sui diritti umani.

2018 – Anno del turismo.

2018 – Summit su cambiamenti climatici, minacce alla sicurezza, promozione del multilateralismo, commercio aperto.

2019 – Summit tra Presidenti del Consiglio e della Commissione europei ed il *premier* cinese.

Giugno 2020 – Summit tra i nuovi Presidenti del Consiglio e della Commissione europei ed il *premier* cinese sui temi dei diritti umani e le libertà fondamentali, sulle relazioni commerciali, sulla trasformazione digitale e la crisi dovuta al Coronavirus (e *follow up* in video conferenza a settembre 2020).

Tra le parti è stata adottata la *EU – China 2020 Strategic Agenda for Cooperation* che viene implementata con gli incontri annuali e contiene le seguenti tematiche: pace e sicurezza, benessere (in questo capitolo sono incluse anche le tematiche relative al settore agricolo), sostenibilità e sviluppo, relazioni tra le persone.

In merito alla *Belt and Road Initiative (BRI)*, la così detta Via della seta, il Parlamento europeo a settembre 2018, nel testo di una risoluzione sulle relazioni con la Cina (2017/2274), si esprimeva sinteticamente così:

- comprende dimensioni geopolitiche e correlate alla sicurezza e va, pertanto, ben oltre l'ambito dichiarato della politica economica e commerciale;
- la UE desidera garantire che qualsiasi progetto nel quadro di tale iniziativa assicuri il rispetto delle norme internazionali in ambito ambientale, lavorativo e sociale;
- i progetti infrastrutturali cinesi potrebbero generare un forte indebitamento dei governi europei nei confronti delle banche di Stato della Cina che offrono prestiti a condizioni non trasparenti e solo un numero limitato di nuovi posti di lavoro in Europa;
- alcuni progetti infrastrutturali hanno già portato governi terzi ad un eccessivo indebitamento;
- la Cina sta utilizzando i suoi standard industriali a fini discriminatori;
- appalti non trasparenti;
- 27 Ambasciatori nazionali dell'UE hanno criticato severamente il progetto *BRI* denunciandone l'intenzione di ostacolare il libero scambio e di avvantaggiare le imprese cinesi.

Ancora nella risoluzione, il PE esplicitava l'apprezzamento per i progressi compiuti dalla Cina nel migliorare le norme di sicurezza alimentare finalizzate anche ad evitare frodi.

Le perplessità della UE restano sostanzialmente le stesse, anche se le tematiche correlate con la Via della seta cinese sono attualmente sospese molto probabilmente a causa degli effetti della pandemia Covid 19 e le relative misure restrittive internazionali che hanno colpito in particolare il mondo dei trasporti.

In positivo è da rilevare la chiusura, nel corso del 2020, dei due accordi tra la UE e la Cina.

Riconoscimento reciproco delle denominazioni agroalimentari

Chiuso a settembre 2020, entra in vigore il 1° marzo 2021.

Sugli investimenti

Aperto nel 2013 e chiuso il 30 dicembre 2020, ora le parti stanno lavorando per finalizzarne il testo che dovrà essere tradotto e poi, per l'Europa, sottoposto all'approvazione del Consiglio e del Parlamento.

Accordo UE – Cina per il riconoscimento e la tutela delle Indicazioni geografiche

Aperto nel 2010 e concluso a settembre 2020, entra in vigore il 1° marzo 2021. Sancisce la tutela reciproca di 200 denominazioni, 100 europee e 100 cinesi, e che dopo quattro anni dalla sua applicazione potrà essere approvata una seconda lista contenente 175 denominazioni per ciascuna parte, per l'approvazione della quale verranno seguite le stesse procedure della precedente come ad esempio la pubblicazione per le osservazioni.

Per memoria, ad ottobre 2019 permanevano aperte le seguenti problematiche (in parte probabilmente non ancora risolte).

* 31 denominazioni cinesi comprese nella seconda lista non sono alimentari (es.: pellicce, lana, pelle, porcellane, ceramiche) e la UE ritiene che debbano fare parte di un documento separato.

* Gli elenchi sono stati compilati nel 2017, pertanto comprendono alcune denominazioni del Regno Unito che molto probabilmente dovranno essere stralciate se l'accordo sarà applicato dopo la *Brexit* – come in effetti sarà –, ma sembra che non venga previsto che possano esserne inserite altre al loro posto.

* La Cina si è opposta alla tutela di 21 IIGG europee e risulta che tale posizione sia condizionata dalla contrarietà proveniente da Canada, Australia e Stati Uniti. Sembra, comunque, che queste denominazioni resteranno nella lista tra quelle tutelate.

Tra le italiane contestate vi erano: Prosciutto San Daniele, Mozzarella di bufala campana (potrebbe essere permesso l'utilizzo in Cina del nome generico "Mozzarella"), Grappa, Chianti, Conegliano - Valdobbiadene - Prosecco, Montepulciano di Abruzzo, Vino Nobile di Montepulciano.

E per Parmigiano Reggiano, Asiago, Gorgonzola, Grana Padano e Pecorino Romano (e Feta) i negoziati erano ancora in corso poiché, peraltro, alcuni di questi erano già stati registrati in Cina (da compagnie cinesi o di altra provenienza).

In realtà tutte le denominazioni sopra citate sono rientrate nella prima lista approvata, che alleghiamo. Resta, invece, escluso il Prosecco DOP.

Le denominazioni italiane presenti nell'elenco sono 26 e comprendono nove delle dieci agroalimentari (manca la Mortadella Bologna) per le quali il valore delle esportazioni è oltre il 90% di quello dell'*export* totale di tutte le denominazioni alimentari italiane. Queste nove denominazioni rappresentano anche il 75% del valore della produzione di tutte le IIGG agroalimentari italiane.

Confagricoltura non può che giudicare tale accordo in termini positivi per le opportunità commerciali che offre.

Accordo UE – Cina sugli investimenti

L'accordo, chiuso a fine 2020, rappresenta un'apertura reciproca delle due parti con garanzie di base importanti per gli investitori europei ed interessa in particolare i settori manifatturiero e quello dei servizi finanziari.

I punti di base dell'intesa possono essere così schematizzati:

- vincola la Cina alla liberalizzazione degli investimenti, prevenendo un eventuale arretramento in futuro. Ciò rende le condizioni di accesso al mercato per le imprese dell'UE chiare e indipendenti dalle politiche interne, con la possibilità di ricorrere ad un meccanismo di risoluzione delle controversie in caso di violazione degli impegni;
- mira a disciplinare il comportamento delle imprese di proprietà statale, che contribuiscono per circa il 30% al PIL della Cina, richiedendo loro di agire in conformità con considerazioni commerciali e di non discriminare gli operatori nei loro acquisti e vendite di beni o servizi;
- impone obblighi di trasparenza sulle sovvenzioni nei settori dei servizi e di protezione delle informazioni aziendali riservate ed incentiva il miglioramento dell'equità nelle autorizzazioni.

Infine, nell'accordo è previsto per entrambe le parti l'obbligo di non abbassare gli standard sul lavoro e sull'ambiente a fini concorrenziali o protezionistici e di rispettare i trattati pertinenti, di attuare l'Accordo di Parigi sul clima e l'impegno da parte della Cina a lavorare per la ratifica delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO).

(Fonte: ICE Agenzia)

Comparto agricolo ed agroalimentare – Alcuni dati

La Cina è il quarto Stato più grande del mondo con più di 9.500 km² di territorio ed oltre un miliardo e 400 milioni di abitanti.

Nel 2019 sul 2018, mentre le esportazioni totali dall'Italia verso il Paese avevano registrato una diminuzione accentuatasi nel primo semestre del 2020, l'*export* agroalimentare procedeva con la tendenza opposta. Tale andamento è proseguito nel periodo gennaio - novembre nel quale si registra un notevole recupero del valore delle esportazioni complessive, che però permangono negative rispetto all'anno precedente, ed un ulteriore aumento di quello agricolo ed agroalimentare.

Oltre a ricordare che il 2020 è stato, purtroppo, caratterizzato dalla pandemia Covid 19 e dalle relative misure restrittive applicate prima in Cina e poi in Italia, va notato che la crescita del valore del nostro *export* è dovuto anche alle carni suine che per la prima volta rientrano tra le produzioni maggiormente esportate nella Repubblica popolare.

Al contempo resta importante la diminuzione del valore e del volume dei prodotti vinicoli, seppure ridimensionata rispetto al primo semestre dell'anno. In merito, va anche rilevato che la Cina applica dazi molto elevati al settore (dal 14 al 20% ed altre tasse).

Per quanto riguarda le carni suine, ricordiamo che nel corso del 2019 la Cina ha subito le conseguenze della Peste suina africana che ha portato ad una drastica contrazione del patrimonio suinicolo del

Paese con l'abbattimento di oltre 100 milioni di capi. Pertanto la Repubblica popolare si è rivolta all'esterno per gli acquisti di carne di maiale, alimento primario della sua popolazione, tanto da assorbire quasi il 50% del suo fabbisogno dall'Unione europea nel suo complesso.

Naturalmente anche l'Italia ha beneficiato dello stato di necessità cinese, seppure in maniera minore di altri Paesi della UE, oltretutto dell'autorizzazione delle nostre esportazioni in Cina di prodotti suinicoli, avvenuta anch'essa nel corso del 2019.

Confagricoltura, con ASSICA, rilevano che le minori *performance* esportative dell'Italia dipendono anche dal limite dettato dalle tipologie di prodotto per le quali è autorizzato l'ingresso in Cina (sostanzialmente le carni congelate) ed hanno evidenziato alle Istituzioni l'opportunità di riaprire il negoziato – nelle forme più semplici, quindi eventualmente con un *addendum* al protocollo – per ampliarne la gamma con produzioni maggiormente disponibili (a breve stagionatura, carni congelate con osso, teste suine e loro parti).

Tabella 1 - Esportazioni Italia - Cina in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2019 Gen-nov	2020 Gen-nov	Var. % 2020/2019
Totale	11.057,2	13.488,6	13.169,3	12.992,6	-1,3%	11.747,4	11.441,9	-2,6%
Agricoltura e agroalimentare	389,9	447,5	439,5	476,7	+8,5%	434,0	490,9	+13,1%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	3,5%	3,3%	3,3%	3,7%	+10,0%	3,7%	4,3%	+16,1%
Principali voci								
Vini e spumanti	101,1	130,0	126,9	133,7	+5,3%	122,3	84,9	-30,6%
<i>di cui:</i>								
<i>Spumanti</i>	11,8	15,2	13,5	16,6	+23,6%	15,7	11,4	-27,4%
<i>Bottiglia</i>	81,8	105,4	104,0	108,6	+4,4%	99,0	69,6	-29,7%
<i>Sfuso</i>	7,5	9,4	9,4	8,4	-10,3%	7,6	3,9	-48,3%
Carni di suini	0,2	0,1	0,1	5,2	+4839,1%	1,2	53,4	+4184,2%
Preparazione a base di cereali	42,0	41,2	41,2	42,9	+4,3%	39,8	46,3	+16,4%
Preparazione alimentari diversi	15,5	23,2	40,4	24,7	-38,8%	22,9	27,0	+17,6%

Elaborazione Ufficio studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 2 - Esportazioni Italia - Cina vini e spumanti in volume (milioni di litri)

Milioni di litri	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2019 Gen-nov	2020 Gen-nov	Var. % 2020/2019
Vini e spumanti	29,9	37,7	33,2	36,4	+9,8%	34,3	22,0	-35,8%
<i>di cui:</i>								
<i>Spumanti</i>	3,9	4,7	4,0	5,3	+30,0%	5,0	3,8	-23,7%
<i>Bottiglia</i>	23,9	29,1	26,1	28,4	+8,8%	26,7	17,0	-36,3%
<i>Sfuso</i>	2,1	3,9	3,0	2,8	-8,1%	2,6	1,2	-53,9%

Elaborazione Ufficio studi di Confagricoltura su dati Istat

Il valore delle importazioni del comparto agroalimentare dal Paese nei primi undici mesi del 2020 si presenta negativo, confermando l'andamento del semestre, tranne che per la decisa ripresa dell'*import* dei pomodori trasformati.

Tabella 3- Importazioni Italia - Cina in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2019 Gen-nov	2020 Gen-nov	Var. % 2020/2019
Totale	27.345,8	28.460,2	30.780,4	31.665,4	+2,9%	29.592,8	29.694,5	+0,33%
Agricoltura e agroalimentare	637,2	577,9	594,4	666,8	+12,2%	618,3	522,2	-15,5%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	2,3%	2,0%	1,9%	2,1%	+9,0%	2,1%	1,8%	-15,8%
Principali voci								
Ortaggi freschi	108,7	101,4	97,3	98,3	+1,1%	84,8	83,2	-1,9%
Pesci e crostacei	114,7	108,2	88,3	90,1	+2,1%	83,0	57,5	-30,8%
Ortaggi e frutta trasformata	72,5	32,2	32,8	53,5	+63,2%	50,5	54,1	+7,1%
<i>di cui:</i>								
Pomodori trasformati	63,1	22,7	21,5	40,8	+90,1%	39,1	44,5	+13,7%

Elaborazione Ufficio studi di Confagricoltura su dati Istat

Per quanto riguarda gli scambi commerciali con la UE, sono disponibili i dati del 2019 sull'anno precedente, periodo nel quale risultavano in crescita le esportazioni totali e quelle agroalimentari (come anche le importazioni), tranne che per il settore vitivinicolo eccetto gli spumanti.

Da notare che la crescita del valore dell'*export* europeo del comparto agricolo ed agroalimentare è molto più accentuata di quella complessiva (circa sei volte in punti percentuali).

Tabella 4 - Esportazioni UE - Cina in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
Totale	169.704,7	197.627,9	211.324,7	225.178,6	+6,6%
Agricoltura e agroalimentare	11.560,8	12.237,2	11.676,2	16.446,2	+40,9%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	6,8%	6,2%	5,5%	7,3%	+32,2%
Principali voci					
Preparazioni a base di cereali, di farine, di amidi, di fecole o di latte; prodotti della pasticceria	1.991,8	2.529,7	2.487,9	2.637,2	+6,0%
Carni e frattaglie commestibili	2.998,8	2.174,7	1.899,8	5.112,2	+169,1%
Latte e derivati del latte; uova di volatili; miele naturale; prodotti commestibili di origine animale	1.073,6	1.275,1	1.180,9	1.467,6	+24,3%
Vini e spumanti	921,0	1.154,6	960,3	863,1	-10,1%
<i>di cui:</i>					
<i>Spumanti</i>	34,5	50,6	47,1	50,6	+7,4%
<i>Bottiglia</i>	858,0	1.050,2	881,6	785,5	-10,9%
<i>Sfuso</i>	28,5	53,8	31,6	27,0	-14,6%

Elaborazione Ufficio studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Tabella 5 - Importazioni UE - Cina in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
Totale	352.212,4	375.307,3	394.403,5	419.995,3	+6,5%
Agricoltura e agroalimentare	6.525,0	6.874,2	6.991,0	7.676,6	+9,8%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	1,9%	1,8%	1,8%	1,8%	+3,1%
Principali voci					
Pesce e crostacei	1.569,7	1.611,7	1.595,1	1.855,7	+16,3%
Prodotti di origine animale	548,6	692,8	695,2	724,4	+4,2%
Residui e cascami delle industrie alimentari; alimenti preparati per gli animali	292,4	458,6	590,5	658,6	+11,5%

Elaborazione Ufficio studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Allegato 1.

GB.
AI (21) 7a